

## Yale University Library Digital Collections

<b>Title</b>	Enzo Pandolfo. "Puntini sulle 'l'." No source, 1931. [6591-1]
<b>Date</b>	1931 {id=286429}
<b>Rights</b>	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
<b>Container information</b>	Box 83   Slide: 51
<b>Generated</b>	2021-02-27 02:27:09 UTC
<b>Terms of Use</b>	<a href="https://guides.library.yale.edu/about/policies/access">https://guides.library.yale.edu/about/policies/access</a>
<b>View in DL</b>	<a href="https://collections.library.yale.edu/catalog/10659064">https://collections.library.yale.edu/catalog/10659064</a>

---

## LA SECONDA ONDATA FUTURISTA ALLA SPEZIA

# Punfina sulle "i."

Oggi che il Futurismo non è più un neonato, ma un gagliardissimo di vent'anni, di cui giovene italiano è possibile che si ignori o si ostanti di ignorare la esistenza, alcune chiarificazioni sono assolutamente necessarie perché il pubblico — e il nostro pubblico è tutto il popolo italiano — non abbia erroneamente a pensare che si tratti di un morto o moribondo forzatamente sostenuto in piedi.

### Un po' di storia

Quando Marinetti iniziò la sua violenta campagna svegliatoria, le condizioni e le esigenze del popolo italiano, e quindi degli artisti, erano ben diverse, sotto infiniti punti di vista, da quelle rigogliosissime che sono oggi. Marinetti alla testa di un ardito manipolo di disperati si trovava di fronte alla massiccia barriera del neo-classicismo del tradizionalismo ed altre vergognose quanto benali forme che tentavano velare la perfetta ignavia in cui crogiolavano e la vita e l'arte; barriera che cingeva l'Italia e la opprimeva limitandone gli orizzonti: del resto non era forse che il diretto risultato di una politica demagogica antifattiva e interessata.

Marinetti e i pochi animosi che lo attorno sentirono la necessità impellente di spezzare sfondare le mura dell'ostacolo, per di più passivo, per salvare l'arte che ogni giorno di più si impantanava nello stagno delle ripetizioni, per non dire del plagio, minacciando infine di affogarla.

Il rombo dei primi velivoli faceva presentire che presto un nuovo ritmo aereo avrebbe fatto pulsare il gran cuore della Nazione con forza centuplicata e accelerata. Bisognava osare violentemente, coraggiosamente, e sostenere la lotta fino allo stremo delle forze.

E Marinetti osò la rivoluzione dei valori, dei convenzionalismi, dei pregiudizi, dei preconcetti. Come una tank formidabile si lanciò nel campo nemico travolgendo spazzando macerando. Era necessario abbattere tutto, spianare il terreno per poter ricostruire sulle rovine il nuovo radioso edificio sognato dalla ardente giovinezza d'Italia, desiderosa di temperare i propri muscoli e il proprio cuore cimentandosi nelle più aspre ed ardue battaglie.

Come era da prevedersi gli inghiottiti, i paralizzati, i rinviliti e gli invidiosi, come cani rabbiosi gli si lanciarono alle calcagna tentando di mordere e inceppare, di sopraffare col loro asordante guaire la limpida e tuonante voce del Profeta. Ma ormai il grido di battaglia era lanciato e ogni giorno nuovi legionari si arruolavano sotto il vessillo futurista.

La guerra, con la sua immane ansia divoratrice, attesto come l'Italia e il mondo intero avessero bisogno di rigenerarsi. Dal lavacro di sangue la vita risorse purificata ed ognuno guardò con occhi nuovi a sé e agli altri, al passato e all'avvenire. I seguaci dell'ideale marinettiano si moltiplicarono e i migliori futuristi furono anche i più valorosi squadristi; perché il Futurismo non solo voleva e vuole indizzare l'arte verso le conquiste aeree meccaniche violatrici delle divine leggi dell'armonia superumana dell'Avvenire, ma anche organizzare la vita della Nazione informandola a una perfetta volontà creativa e superativa. E la dottrina fascista fu ed è dottrina futurista.

### Motivi

Naturalmente come tutti i movimenti rivoluzionari anche il Futurismo in un primo momento accolse nelle sue file quanti si dichiararono pronti a combattere senza chieder loro una perfetta ed assoluta professione di fede. In seguito spontaneamente avvennero le necessarie ripulizioni epuratorie; avvennero anche le scissioni e le figliolanze: pri-

mo fra tutti i figli espuri va ricordato il Novecentismo. Ma di questo parleremo in seguito.

Quello che è importante invece notare per ora si è che il Futurismo, avendo sovvertito e abolito lo scetticismo e pesante legge estetica del passato per instaurare l'unica non-leggato per instaurare lo spirito creativo antifunzionale, nel suo primo periodo ha dovuto necessariamente manifestarsi in forme quasi irrazionali, chiedendo il mille per ottenere il cento, affinché, profondamente scosso da affine, profondamente scosso da questa suprema forza innovatrice, il popolo si sentisse elettrizzato e spinto a vivere una vita più intensa, fascisticamente pericolosa, di centuplicata utilità morale e materiale.

Per questo gli scettici e gli indifferenti si abituarono a vedere nel Futurismo marinettiano una forma di megalomania, bonariamente tollerata dall'alta saggia del compatimento. Invece il Governo Fascista ha luminosamente affermato e dimostrato che il Futurismo è l'unica corrente filosofica artistica letteraria degna e capace di caratterizzare l'epoca che viviamo.

Ancora i maligni hanno insinuato che, avendo ormai Marinetti conquistato la fiducia di Agostino, il Futurismo avrebbe finalmente tacito. Ma Elio d'Avila, e con lui tutti i giovani d'Italia — giovani di spirito e non mestieranti di gioventù — con la irrompente freschissima seconda Ondata sono ad attestare che l'idea futurista non può essere relegata nel dimenticatoio come ordigno che abbia fatto il suo tempo, ma che è più viva e più ardita di prima.

Se il compito dei pionieri è stato arduo, non meno lo è il nostro, perché il conservare una posizione conquistata è forse più difficile del conquistarla. D'altro canto noi non ci fermeremo a presidiare trincee e ridotti già novati dall'impeto dei precursori, ma ci spingeremo sempre più innanzi per snidare i nemici che ancora restano e per dare la chiara, lampante, incontestabile dimostrazione della superiorità del Futurismo, movimento che in sé stesso riesce sempre a trovare gli elementi e le energie per rinnovarsi continuamente.

### E venendo a bomba...

Il corsivo con cui il Redattore dell'*Opinione* ha voluto commentare il nostro comunicato ci spinge ad alcune altre chiarificazioni. Gli artisti citati, come le colonne su cui poggia la tradizione artistica spezzina non possono che lasciarsi indifferenti — non parliamo qui dei morti — fino a tanto che non sentiranno di fare un pieno tutto nel secolo dei metalli leggeri, come Arnaldo Massalini ha felicemente definito il Millennio.

Augusto Magli, senz'essere percellente futurista, fa però già della nuova Arte Fascista con mezzi e fondamenti nuovi, e gode per questo le nostre simpatie. Ma coloro che si ostinano negli inutili virtuosismi tecnici, nei manierismi romantici e nel freddo impressionismo fotografico, non potranno trovare in noi che la lotta aperta o per lo meno, in considerazione della loro età l'indifferenza e la trascuranza.

Non si dica, che modificare le proprie tendenze dopo un patto di stile, sia pressoché impossibile, poiché so per l'esperienza personale quanto siffatta convinzione preconizzata sia falsa. Io per primo, difatti, sono un convertito alle teorie futuriste e non solo in esse ho acquistata assoluta e chiarovgente fede, ma ho altresì fiducia che una razionale propaganda possa ogni giorno produrre nuovi e sicuri credenti e praticanti.

ENZO PANIOLFO

Capo Gruppo Futurista Spezzino.

La Spezia, 23.8.33. IX

del pubblico  
infesta i piedi